Appello ai contadini per l'elezione delle mutue

La consultazione dovrà assicurare il controllo dei coltivatori sull'assistenza - Necessità di migliorare la legge

Il Comitato promotore dell'Alleanza nazionale dei contadini - L'Associazione nazionale dei coltivatori diretti (aderente alla confederterra) - Associazione dei contadini del Mezzogiorno d'Italia - L'Unione dei coltivatori siciliani - L'Unione dei contadini coltivatori e dei pastori sardi - Il Comitato nazionale di coordinamento tra le Associazioni autonome degli assegnatari - Il Settore delle cooperative agricole e delle mutue contadine della Lega nazionale delle cooperative e mutue, hanno indirizzato il seguente appello ai coltivatori diretti in vista delle elezioni per i Consigli direttivi delle mutue:

Contadini coltivatori diretti!

Con la vostra azione unitaria, guidati dalle vostre organizzazioni democratiche, siete riusciti ad ottenere un grande successo: l'assistenza malattia a parziale carico dello Stato e amministrata da mutue elettive.

La legge non risponde interamente alle vostre attese. I falsi amici dei contadini, i dirigenti bonomiani, legati agli agrari e ai fascisti, vi hanno negato l'assistenza farmaceutica. Il governo, limitando il suo contributo alle sole 1500 lire, ha riversato su di voi pesanti contributi.

Con la vostra azione e con l'aiuto dei parlamentari che, sostenendo il progetto Longo-Pertini, vi hanno finora difeso, cercheremo di migliorare la legge. Rivendicheremo insieme a voi un più elevato contributo dello Stato che riduca gli oneri gravanti su di voi, e una maggiore vostra partecipazione all'amministrazione delle Mutue.

Contadini, coltivatori!

Entro il 14 marzo 1955 sarete chiamati ad eleggere gli amministratori delle Mutue comunali. E' necessario, perciò mettersi senza indugio al lavoro affinché, nelle imminenti elezioni, col vostro voto, a dirigere le Mutue siano scelti i migliori tra voi, i più onesti e i più saggi, coloro che, tenendosi lontani dalla faziosità e dall'affarismo che sono propri dei dirigenti bonomiani, diano piena garanzia di equità, di democrazia e di assoluto rispetto dei diritti di tutti.

I falsi amici dei contadini, gli amici degli agrari e dei fascisti, i dirigenti bonomiani, non fanno mistero dei loro faziosi propositi. Essi vorrebbero escludere dalla direzione delle Mutue tutti quegli onesti democratici che lottano per liberare le campagne italiane dal mostruoso polipo che, impadronitosi coi brogli dei Consorzi agrari, soffoca l'agricoltura e i contadini.

Vorrebbero impadronirsi delle Mutue per farne altrettante greppie per i loro insaziabili appetiti, per trasformarle, attraverso il quotidiano ricatto operato sulla vostra salute e su quella dei vostri familiari, in istrumenti di oppressione delle vostre libertà.

Contadini!

Impedite che questo avvenga. Impedite che le Mutue, da organismi di solidarietà sociale, divengano strumenti di odiosa sopraffazione di parte.

Unitevi dunque. Indipendentemente dalle vostre preferenze politiche, unitevi tutti. E date vita in ogni Comune ai *Comitati unitari per la elezione delle Mutue comunali.*

I Comitati, preparando e sostenendo *liste di candidati formate da uomini capaci ed imparziali, assicureranno alle Mutue una direzione onesta e democratica, tale da garantire l'assistenza più completa al minor costo possibile.*

Contadini coltivatori diretti!

Il Comitato promotore dell'Alleanza nazionale dei contadini, attorno al quale si vanno raccogliendo tutte le organizzazioni unitarie e democratiche dei contadini italiani, è al vostro fianco. Interpretando le vostre più sentite aspirazioni, esso vi invita ad unirvi perché dalla imminente consultazione escano vittoriose le forze che nelle campagne italiane operano per il trionfo della giustizia e della libertà, del progresso e della pace.

LARGA ECO IN GIAPPONE ALLA DICHIARAZIONE DI MOLOTOV

Il governo Hatoiama riunito a Tokio per esaminare i rapporti con l'URSS

Dichiarazioni di Scighemitsu e di un portavoce del ministero degli esteri - Negoziati sui problemi commerciali, delle comunicazioni e della pesca fra Mosca e Tokio? - I socialisti per trattative immediate

TOKIO, 18 — La dichiarazione del ministro degli esteri dell'URSS, Molotov, sulle relazioni sovietiche con il Giappone ha suscitato animati commenti in tutti i circoli politici nipponici. Molotov, come è noto, ha dichiarato che l'URSS è disposta a normalizzare i suoi rapporti con il Giappone e ad esaminare tutte le misure necessarie a questo scopo.

Il gabinetto Hatoiama ha tenuto ieri una riunione speciale per esaminare la dichiarazione di Molotov, ma non ha adottato alcuna decisione. La dichiarazione sovietica è stata ieri discussa anche in una speciale riunione di alti funzionari del ministero degli esteri, al termine della quale un portavoce del ministero ha detto che «la dichiarazione di Molotov servirà, probabilmente, come punto di partenza nel regolare le relazioni nippo-sovietiche», aggiungendo però che è necessario andare «cauti» perchè il Giappone «non si è ancora consultato al riguardo con il governo americano».

Parlando a sua volta ad una conferenza stampa tenutasi dopo la riunione del Consiglio, il ministro degli esteri Scighemitsu ha definito la dichiarazione di Molotov come «un passo avanti» nella normalizzazione delle relazioni nippo-sovietiche, ma non ha detto quali misure il governo intenda prendere in tale direzione.

Secondo altre informazioni, il governo giapponese ritiene che, tenendo conto dei sentimenti dei circoli industriali ed economici, prima della completa normalizzazione delle relazioni sarà necessario intavolare negoziati con l'URSS sulle questioni relative alla pesca, alle comunicazioni ed al commercio. Si ricordano, a questo proposito, le dichiarazioni fatte da Scighemitsu alla Commissione parlamentare degli affari esteri il 16 dicembre, secondo le quali il nuovo governo Hatoiama intende stabilire normali condizioni per uno scambio di varie delegazioni fra il Giappone e la Cina ed anche con altri paesi.

Il Partito socialista di sinistra ha emanato una dichiarazione, la quale dice che per assicurare un trattato di pace plurilaterale, il Giappone deve immediatamente accingersi a sistemare le relazioni diplomatiche con l'Unione Sovietica e la Cina. «A questo scopo — dice la dichiarazione — il nostro paese deve accettare la dichiarazione di Molotov e intavolare immediate trattative».

Le pressioni della opinione pubblica perchè il governo colga l'opportunità offerta dalla dichiarazione di Molotov per giungere concretamente a una normalizzazione dei rapporti con l'URSS hanno allarmato il governo degli Stati Uniti, che ha sollecitato ieri dal gabinetto Hatoiama una dichiarazione di «lealismo» verso Washington. E oggi la stampa nipponica afferma che il governo avrebbe comunicato all'ambasciatore americano Allyson «il proprio desiderio di continuare una stretta collaborazione con gli Stati Uniti».

Il sindaco di Caltanissetta rassegna il mandato

CALTANISSETTA, 18 — Il compagno Gioacchino Pupa, recentemente eletto sindaco di Caltanissetta, ha oggi rassegnato il mandato al Consiglio Comunale in seguito alla accertata impossibilità, nella attuale composizione politica del Consiglio, di costituire una maggioranza.

Nel suo discorso [illegible] il compagno Pupa [illegible] fatto la storia delle trattative per la formazione della giunta comunale da lui svolte presso i vari gruppi, rilevando l'atteggiamento intransigente della DC e le pressioni e i ricatti di questa esercitati presso i consiglieri indipendenti allo scopo di impedire la creazione di una nuova giunta efficiente.

Firmato il trattato italo-albanese

BARI, 18 (*Ansa*) — Il trattato commerciale con l'Albania è stato firmato ieri a Tirana. La notizia è stata fornita dalla delegazione commerciale italiana guidata dal ministro plenipotenziario Vita-Finzi, tornata questa mattina a Bari a bordo del piroscafo «*Louis Pasteur*».

Con la stessa nave sono arrivati anche quattro membri di una delegazione albanese che si incontrerà a Roma con i competenti organi ministeriali.

Circa la sostanza del trattato, sa il ministro che i membri della delegazione non hanno fornito particolari, che essi hanno detto, saranno resi noti in seguito.

Aperto attacco degli industriali alle libertà dei portuali genovesi

I rappresentanti dei lavoratori costretti a troncare le discussioni sulle compagnie portuali per l'atteggiamento intransigente degli armatori e delle autorità

DALLA REDAZIONE GENOVESE

GENOVA, 18. — Dopo una discussione durata tutta la giornata, ieri sera, alle ore 22,30, i rappresentanti dei lavoratori portuali hanno abbandonato la riunione nella quale, per la terza volta nella storia del porto di Genova, si stava decidendo la sorte delle compagnie portuali.

L'intransigenza degli armatori e degli industriali, del consorzio del porto, dei rappresentanti del governo e dello stesso sindaco di Genova, l'appoggio alla tesi armatoriale dato, in pieno tradimento degli interessi dei lavoratori, dalla Fenalporti, l'organizzazione cislina dei portuali, ha costretto i rappresentanti dei lavoratori a uscire dalla sala

La riunione era di grandissima importanza, poichè investe tutta l'organizzazione del lavoro portuale così come si è andata formando nei secoli.

La prima compagnia portuale sorse nel 1340, con il nome di «*caravana*» e soltanto la monarchia decretò lo scioglimento nel 1879 degli organismi dei lavoratori, seguita nel 1927 dal fascismo. Ma ogni volta questi provvedimenti dovettero essere revocati per non compromettere tutto l'ordinamento portuale

La crisi, però, dal 1949, di anno in anno, è andata assumendo aspetti paurosi: da 131 mila giornate lavorative medie mensili nel 1949 si è giunti alle attuali 7500, con una diminuzione dell'80 per cento. Dal 1949 i portuali sistematicamente hanno fatto proposte per esaminare e risolvere il problema, le cui cause di fondo sono da ravvisarsi nella mancanza di commerci con l'Est europeo, nel mancato potenziamento della marina mercantile italiana, in tutto l'indirizzo della politica economica

Nessuna proposta fu mai accettata e armatori e industriali che ora sostengono, che la causa della crisi è determinata dall'alto costo della mano d'opera, dipendente — secondo loro — dai diritti che i lavoratori del porto, e in particolare quelli organizzati nella vecchia compagnia «*ramo industriale*» si sono conquistati col tempo e che sono stati loro sempre riconosciuti. Vorrebbero, perciò, l'abolizione delle compagnie portuali per instaurare il sistema della «libera scelta» in tutto l'ambito portuale, cioè il diritto all'armatore e all'industriale di scegliersi la mano d'opera che crede, al di là dei «ruoli» delle compagnie.

E' chiaro cosa ciò significherebbe: la concorrenza più spietata e disumana tra i lavoratori isolati e singole imprese (ve ne sono 20) nel porto che occupano 20 mila lavoratori). «Libera scelta» particolarmente facile tenendo conto che a Genova, in seguito alla smobilitazione delle industrie IRI vi sono 10 mila metalmeccanici disoccupati che si vorrebbero aggiungere, per avere un più largo mercato di mano d'opera, ai disoccupati portuali. Questa intenzione degli armatori, contro la quale da mesi si battono i portuali, è stata fatta sua anche dal direttore dell'ufficio regionale del lavoro, dott. Bonacchi che, a nome del governo, ha formulato un piano di «regolamentazione» che stabilisce proprio la «libera scelta». Da qui la riunione di ieri, fallita per l'intransigenza padronale. I portuali sono, però, fermamente decisi a difendere le compagnie e a non permettere che *la libera scelta* trasformi le banchine genovesi in una stazione di rimiraggio e di sfruttamento di lavoratori.

Battaglia grossa, quindi nella quale sono scesi anche i portuali delle altre città marinare; sono giunti ieri ai lavoratori della «compagnia ramo industriale» messaggi di solidarietà dai portuali di Palermo, Napoli, Ancona, Cagliari, Livorno, Piombino, Venezia e Messina.

E. A.

Tito a Nuova Delhi si incontra con Nehru

NUOVA DELHI, 18. — Il presidente jugoslavo maresciallo Tito e il Primo ministro indiano Nehru hanno iniziato oggi, con un incontro durato un'ora, i loro colloqui sulla situazione internazionale.

Tito e Nehru avranno un altro colloquio questa sera, prima del pranzo ufficiale che il presidente indiano Rajendra Prasad offrirà in onore dello ospite.

DOMANDE IMBARAZZANTI PER L'ON. SCELBA ....

Il P.R.I. chiede conto ai d.c. dei miliardi dell'ex-G.I.L.

Il patrimonio della «Gioventù italiana» alienato a favore della PCA
I giovani liberali protestano in una lettera inviata all'on. Malagodi

La questione del Commissariato della «Gioventù Italiana» è stata risolta in famiglia dalla D.C. Il vecchio commissario, on. Elkan, democristiano, è stato sostituito con un altro democristiano, Arrigo Paganelli, che il 7 giugno perdette il mandato parlamentare. Il «cambio della guardia» ha destato un po' di stizza tra i repubblicani i quali speravano che l'ambito posto fosse assegnato, per una volta tanto, ad un rappresentante dei partiti minori. Invece, come già avvenne per le cariche direttive della RAI e dell'Enciclopedia Treccani, il partito clericale non ha voluto rinunciare alle sue posizioni di privilegio. Nè risulta, come ha scritto ieri la «Voce Repubblicana» che i ministri liberali e socialdemocratici abbiano levato una protesta.

La sostituzione del massimo dirigente della «Gioventù Italiana» non può tuttavia esser considerata soltanto come una nuova testimonianza dell'invadenza clericale a danno dei suoi stessi alleati di governo

Il modo come il Commissario clericale alla «Gioventù italiana» ha gestito l'ingentissimo patrimonio costituito dai beni dell'ex GIL è tale da sollevare questioni che vanno molto al di là delle persone di Elkan e di Paganelli. Si tratta, come è noto, di un patrimonio di parecchi miliardi che, invece di essere utilizzato dallo Stato come un potente strumento per lo sviluppo delle attività assistenziali, sportive e ricreative, è stato praticamente alienato a favore di una organizzazione non italiana, la Pontificia Commissione di Assistenza.

La questione è stata sollevata in Parlamento dai deputati di opposizione e ha dato luogo a vivaci prese di posizioni dei settimanale liberale «Mondo». Tuttavia, nonostante questo, l'opinione pubblica è stata tenuta allo oscuro dei metodi con i quali è stata amministrata la «Gioventù italiana». E ieri l'organo repubblicano ha potuto scrivere: «In questo campo si è assistito a una rinunzia dello Stato a favore di enti privati, e cioè, per parlare chiaramente, a favore della Pontificia Commissione di Assistenza. Quanti sono e quali sono i beni della G.I. ad essa ceduti? Per quale valore? Quante sono le attività che la P.C.A. ha organizzato valendosi delle strutture e del personale dell'ente statale? Che cosa è successo del mezzo miliardo in liquido che era a disposizione del Commissariato G.I. all'atto della Liberazione del nord Italia, dove la GIL aveva continuato a funzionare? Tutto questo, e altro ancora, è ignoto. Nessun rendiconto è stato mai presentato al Parlamento, nessuna relazione sull'attività svolta resa mai pubblica, nessun documento ufficiale sulla consistenza del patrimonio dell'ente mai pubblicato».

La notizia del cambio della guardia alla G.I., ha provocato indignazione fra i giovani liberali. Un telegramma è stato inviato dai loro dirigenti all'on. Malagodi, Segretario del PLI, nel quale protestano per il consenso del partito a tale nomina, che dimostra la volontà di perpetuare la gestione commissariale, la quale impedisce la definizione della questione riguardante i beni della ex GIL. Al tempo della formazione del governo Fanfani, i giovani liberali già fecero presenti le loro preoccupazioni e presero posizione contro l'eventuale costituzione del ministero della Gioventù.

Alle organizzazioni del P.C.I.

Si rende noto a tutte le nostre organizzazioni e a tutti i compagni che «l'Unità», il 16 dicembre 1954, è stata iscritta col numero 4310/54 sul registro stampa, quale giornale murale con ordinanza del Presidente del Tribunale penale e civile di Roma

«l'Unità» potrà quindi essere esposta in apposite bacheche, in quadri murali e sui muri, previa applicazione della regolamentare marca da bollo.

A tutti i Comitati provinciali dell'Associazione «Amici dell'Unità» sarà spedita la copia dell'ordinanza.

Il prof. Sotgiu a confronto con il "minorenne" Sergio Rossi

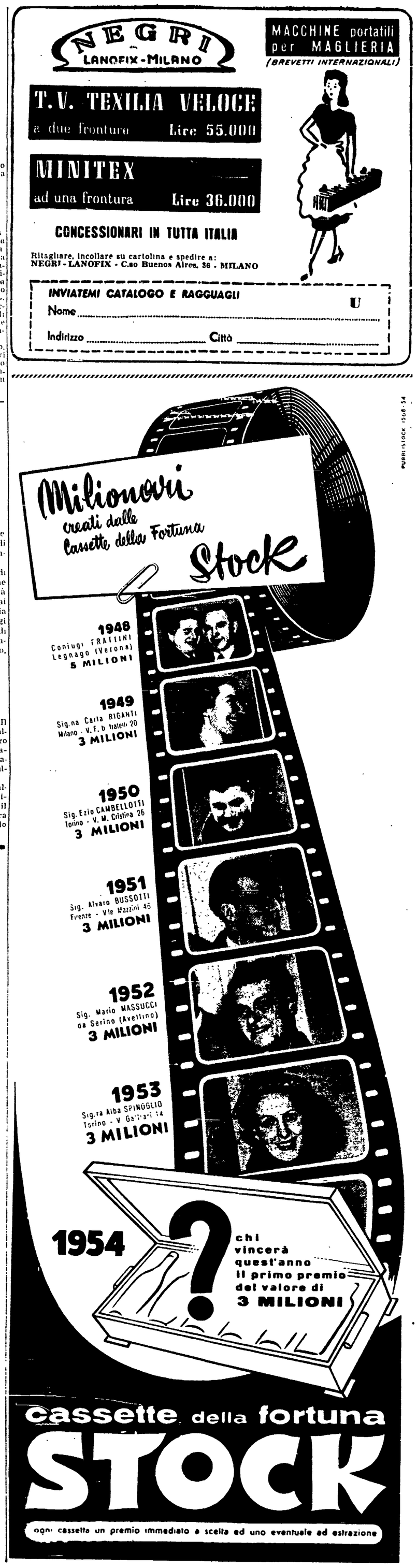
Il penalista avrebbe decisamente respinto le accuse nei suoi confronti

Ieri mattina, nell'ufficio del giudice istruttore, dott. Prospero Scardaccione, sono stati posti a confronto i due personaggi principali della clamorosa vicenda delle case di appuntamento: il professor Giuseppe Sotgiu e il «minorenne» rag. Sergio Rossi. Il confronto è durato circa quattro ore, dalle 8,40 fino alle 12,30, inframmezzato dall'interrogatorio di un testimone secondario.

Il prof. Sotgiu, che indossava un cappotto grigio su un completo blu, è giunto al Palazzo di Giustizia alle 8.10, in compagnia del suo segretario, dott. Vincenzo Crasta, a bordo di una «1100 TV Bertone» color grigio-azzurro. Data l'ora mattutina nessun fotografo e nessun cronista erano in agguato nei corridoi del «Palazzaccio». Il penalista, che appariva calmo e sicuro di sé, si è diretto verso la biblioteca della Procura generale, dove è stato ricevuto dal dott. Scardaccione.

Sergio Rossi è giunto invece alle 8,30 e il suo arrivo è passato anch'esso inosservato. Dopo i preliminari di uso, il dott. Scardaccione ha fatto introdurre nel suo studio il prof. Sotgiu e il Rossi. Alle 9, approfittando di una interruzione del confronto, il giudice istruttore ha interrogato il prof. Zilleri, dell'istituto «Leonardo da Vinci», un maturo insegnante, che abita in piazza San Bernardo 104. Il prof. Zilleri è stato intrattenuto per pochi minuti: egli era stato chiamato per dare un giudizio sulla personalità del Rossi, del quale era stato insegnante per qualche anno.

Tanto il prof. Sotgiu, quanto Sergio Rossi, si sono allontanati dal Palazzo di Giustizia dopo le 12,30, sotto gli sguardi incuriositi di una piccola folla di giornalisti e di fotoreporters tra i quali la notizia del confronto si era frattanto sparsa.

Sui risultati del confronto nulla è dato sapere, dato lo strettissimo riserbo che ha circondato l'avvenimento. Secondo quanto è trapelato, tuttavia, il «minorenne» avrebbe ribadito le sue accuse contro Sotgiu, relative ai suoi incontri avvenuti a bordo di una macchina e ai convegni nell'ospitale alloggio di Rita Fantini, in via Filippo Corridoni 15.

Dal canto suo, il professor Sotgiu avrebbe con forza respinto le accuse ed avrebbe puntato le sue batterie su alcuni particolari relativi all'età che il Rossi dichiarava di avere quando frequentava la sua compagnia.